

**LA NOVITÀ** *I lombard aprono sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero, dopo che qualche giorno fa il viceministro Roberto Castelli aveva avuto da ridire* **il governo trema**

# Il terzo polo tifa Padania pur di uscire dal letargo

**Fini si appella ai "nemici" per cacciare Berlusconi e dar vita a un nuovo centrodestra**  
**Anche Casini parla di governissimo, ma i leghisti per ora pensano ai ministeri al Nord**

**■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI**  
ROMA

■ ■ ■ Tra Pdl e Lega è sempre guerra fredda. Anche se qualcuno parla di tregua armata. Ieri Silvio Berlusconi ha visto sia Roberto Maroni sia Roberto Calderoli in consiglio dei ministri, dove peraltro è andato in scena il giallo sull'approvazione della riforma costituzionale dello stesso Calderoli, su cui diversi ministri del Pdl vogliono apportare modifiche. Dalla Lega il premier è stato rassicurato sulla tenuta del governo e della maggioranza. Nel pomeriggio, poi, il Cavaliere ha sentito al telefono Umberto Bossi, ma i due si sono limitati a parlare delle condizioni di salute del Senatur dopo l'operazione agli occhi.

Isospetti reciproci, dunque, rimangono. E nella maggioranza sono in molti a sostenere che ormai nel rapporto tra i due alleati qualcosa si è rotto e, dopo il voto per l'arresto di Alfonso Papa, nulla potrà essere più come prima. Anche se diversi berlusconiani sono convinti che gli ultimi strappi siano dovuti a una partita tutta interna alla Lega, che si mescola anche a un pericoloso gioco delle parti: con Maroni a fare il cattivo, Calderoli il mediatore e Bossi il saggio padre nobile. «Questo però non ci fa chiudere gli occhi di fronte a

due fatti: il ritorno della Lega forcaiola e la voglia di ribaltone che si annida nei meandri del partito di Bossi», osserva un deputato berlusconiano.

Il Cavaliere, del resto, nei suoi colloqui riservati fa capire chiaramente di non fidarsi più del ministro dell'Interno. Che, secondo il premier, ambisce a prendere il suo posto alla guida di un altro governo di centrodestra, magari sostenuto dal Terzo polo. O addirittura di un esecutivo bipartisan, appoggiato anche dal Pd. Una tesi che trova sponda proprio nelle avance di Fini, Casini e Rutelli nei confronti della Lega e di pezzi del partito berlusconiano.

Dagli stati generali del Terzo polo a Roma, infatti, il presidente della Camera ieri ha invitato ancora una volta Berlusconi a farsi da parte. Fini non punta a una crisi al buio, ma a un passaggio di mano all'interno della stessa maggioranza. «Auspichiamo un nuovo governo guidato da un altro esponente del centrodestra», ha detto, «per questo rivolgo un appello ai tanti amici del Pdl affinché battano un colpo adesso, perché l'Italia non può permettersi di continuare con questa lenta agonia».

Secondo il presidente della Camera, il nuovo esecutivo dovrebbe avere «un'agenda scarna ma concreta, composta da due o tre punti da realizzare prima di andare alle elezioni anticipate». «Noi non ci tireremmo indietro», sottolinea l'ex leader di An. Casini e Rutelli, meno espliciti, dopo

aver elogiato entrambi «l'importante funzione svolta in queste ore dal presidente Napolitano», hanno parlato di «governo di unità nazionale», per portare il Paese fuori dalla crisi economica.

Le sirene terzopoliste sono tutte rivolte alle orecchie di Maroni e della Lega. Con Fini ora costretto a sperare negli odiati lombard per cercare di tornare al centro della scena politica, scena da cui sembra ai margini da settimane, con Fli sempre più ridotta all'umicino viste le ultime uscite a livello nazionale e locale.

Per adesso, però, la tregua armata tra Pdl e Lega sembra tenere. In questo

senso va letta positivamente l'apertura del Carroccio sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero, su cui qualche giorno

fa aveva avuto da ridire Roberto Castelli. «Abbiamo raggiunto i nostri obiettivi: entro dicembre torneranno a casa 2.070 uomini e il semestre successivo altri duemila», spiega Calderoli. Ma gli altri nodi tra i due maggiori alleati del centrodestra rimangono tutti sul tappeto. Mentre questa mattina, alla Villa Reale di Monza, la Lega inaugura le sedi nordiste dei ministeri della Semplificazione, delle Riforme e dell'Economia.

